



Piano per l'Inclusione A.S. 2023/2024

Sommario

1. QUADRO NORMATIVO

2. FINALITA' DEL DOCUMENTO

3. STRUMENTI PER LA DIDATTICA REDATTI DALLA SCUOLA

4. PRIMA PARTE

3.1 Analisi dei punti di forza e criticità

5. SECONDA PARTE

4.1 Risorse strutturali

4.1.1 Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

4.1.2 Modalità operative

4.2 Obiettivi di incremento dell'inclusività

Adozione di strategie valutative coerenti con le prassi inclusive

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Sviluppo di curricula attenti alle diversità e alla promozione dei percorsi formativi inclusivi

Valorizzazione delle risorse esistenti

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione
Continuità tra i diversi ordini di scuola

6. Allegati

Griglia di valutazione per alunni con con disabilità: certificazione L. 104

Scheda di rilevamento per crisi comportamentali



1. QUADRO NORMATIVO

- Legge quadro 104/1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili
- D.P.R. n. 275/99 (norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59)
- Art. del D.P.R. n. 394/99 (normativa riguardante il processo di accoglienza)
- Legge Quadro 170/2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"
- D.M. 12 luglio 2011 "Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici di apprendimento"
- Circolare Ministeriale 06 marzo 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative"
- Circolare Ministeriale 8 del 6 marzo 2013 - Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES)
- D. Lgs. 66/2017
- D. Lgs. 96/2019
- Decreto Interministeriale n. 182 29/12/2020 e Linee Guida
- Decreto Interministeriale n. 182/2020 RIPORTATO IN VIGORE DOPO LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO 26/04/2022
- Decreto Interministeriale n.153 del 01/08/2023 - Disposizioni correttive al Decreto Interministeriale 29/12/2020, n°182, recante "Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate Linee Guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del Decreto Legislativo 13/04/2017, n°66"
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione"

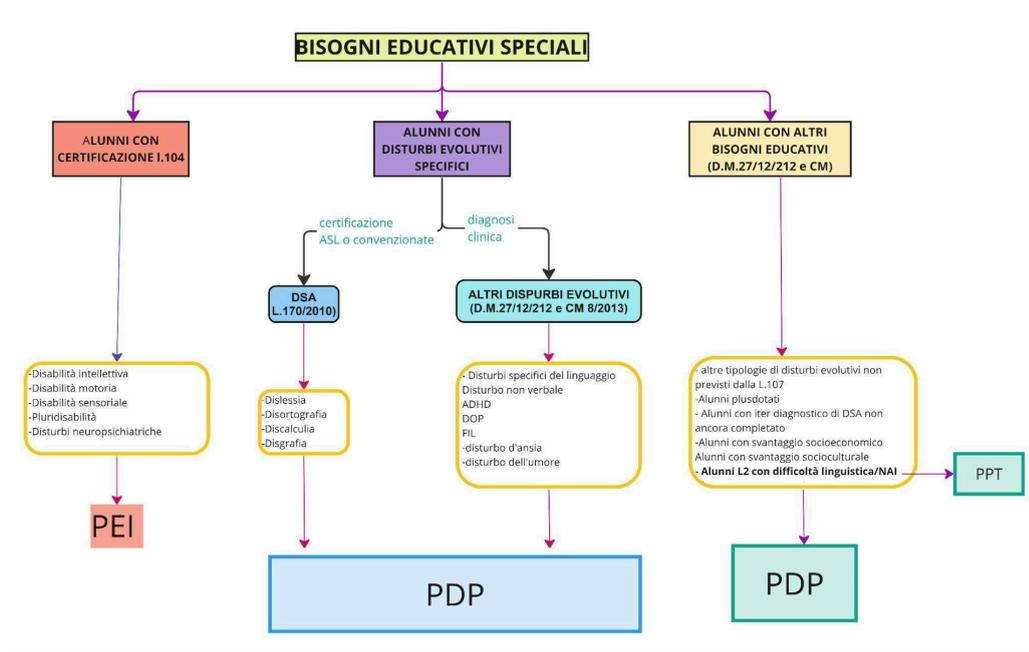


2. FINALITA' DEL DOCUMENTO

Il presente documento è rivolto a tutti gli studenti con Bisogni Educativi Speciali ed è stato elaborato dal gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) nominato dal Dirigente Scolastico in data 4 Dicembre 2023. Tale documento è frutto di un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'a.s. 2023/2024 e costituisce un'ipotesi globale di utilizzo delle risorse specifiche per aumentare il livello di inclusività della Scuola per l'a.s. 2024/2025.

Il Piano d'Inclusione è parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di:

- favorire un clima di accoglienza e inclusione nei confronti dei nuovi studenti, delle loro famiglie, del nuovo personale scolastico.
- definire pratiche condivise tra scuola e famiglia.
- sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi.
- favorire il successo scolastico e formativo, agevolando la piena inclusione sociale.
- adottare piani di formazione che prevedano l'utilizzo di metodologie didattiche creative.
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti (Comune, Asl, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...).
- definire buone pratiche comuni all'interno dell'Istituto.





3. STRUMENTI PER LA DIDATTICA REDATTI DALLA SCUOLA

3.1 Redazione del PEI

Decreto n. 182 del 29 dicembre 2020 del Ministro dell'istruzione di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con il quale sono definite le modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno di cui al decreto legislativo 66/2017 e allegato il modello di piano educativo individualizzato (PEI), da adottare da parte delle istituzioni scolastiche. L'inclusione parte proprio dal **modello PEI che diventa unico, nazionale**, diverso solo per ordine e grado di istruzione. **Il documento** si articola partendo dalla descrizione della persona che interagisce nel contesto attraverso quattro dimensioni.

Le **dimensioni** da osservare sono:

- Dimensione della Socializzazione e dell'Interazione
- Dimensione della Comunicazione e del Linguaggio
- Dimensione dell'Autonomia e dell'Orientamento
- Dimensione Cognitiva, Neuropsicologica e dell'Apprendimento

Il PEI fa riferimento alla valutazione ICF-for Children. L'osservazione e gli obiettivi dimensionali tengono in considerazione quattro costrutti fondamentali: la definizione di barriere e facilitatori; capacità e performance. Il PEI esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, gli eventuali interventi di assistenza igienica e di base, la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.

In base alla normativa il Pei viene redatto a seguito della convocazione del GLO nel quale vengono individuati gli obiettivi di dimensione e quelli disciplinari.

Durante la redazione vengono individuati i progetti scolastici ai quali gli studenti con disabilità potranno partecipare in accordo con gli obiettivi di dimensione e didattici.

3.2 Redazione PDP

Tutti gli alunni con BES hanno diritto alla compilazione di un Piano Didattico personalizzato (PDP) redatto dal Consiglio di Classe entro il mese di Novembre e avente validità annuale. Nel documento vengono esplicitate tutte le misure che il Consiglio di Classe mette in atto per determinare le condizioni che consentano di compensare le carenze funzionali determinate dal disturbo specifico dell'apprendimento o da situazioni di contesto/salute che sono barriera per l'apprendimento e lo sviluppo personale.

Si distinguono due forme di PDP:

- PDP redatto in base alla normativa *Legge Quadro 170/2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento"*. Questo tipo di PDP viene redatto solo in presenza di diagnosi e certificazione 170/2010 rilasciata dai servizi ASL del territorio o enti convenzionati accreditati.



- PDP redatto in seguito all'individuazione di Bisogni Educativi Speciali individuati dal Consiglio di Classe avente carattere transitorio
- PDP redatto in seguito all'individuazione di Bisogni Educativi Speciali individuati a seguito di un approfondimento diagnostico dal quale emergono elementi diagnostici sotto soglia non dirimenti per procedere con una certificazione L.104/92 o 170/2010 .

I genitori degli studenti sono chiamati a firmare il PDP dopo la redazione da parte del Consiglio di Classe

3.3 Redazione PPT

Questo documento viene redatto per studenti non italofofoni di recente arrivo in Italia che non hanno ancora sviluppato le opportune conoscenze L2 per lo studio.

Il documento viene compilato come una delle azioni previste dal Protocollo di Accoglienza dopo aver verificato il livello L2 al fine di impostare un programma personalizzato per il raggiungimento del livello L2 necessario per lo studio.

3.4 Redazione PIP

Il Piano di Intervento Personalizzato (PIP) è rivolto a tutti gli alunni che necessitano la somministrazione di farmaci salvavita a scuola.

Con Circolare Ministeriale n. 321 del 10.01.2017 il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha ricordato le modalità per la somministrazione dei farmaci a scuola al fine di tutelarne il diritto allo studio, la salute ed il benessere all'interno della struttura scolastica.

Come indicato nelle linee guida la somministrazione di farmaci deve avvenire sulla base delle autorizzazioni specifiche rilasciate dal competente servizio delle AUSL; tale somministrazione non deve richiedere il possesso di cognizioni specialistiche di tipo sanitario, né l'esercizio di discrezionalità tecnica da parte dell'adulto ma tutte le figure adulte coinvolte devono essere formate sulla somministrazione del farmaco specifico da sanitari deputati alla formazione in accordo con la dirigenza



Parte I – Analisi dei punti di forza di criticità nel dettaglio

Di seguito sono raccolti i dati relativi alla numerosità degli studenti con fragilità dell'Istituto Comprensivo

CERTIFICAZIONE L 104/92

	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA	La rilevazione si riferisce a novembre 2023
Alunni con certificazione L.104/92	4	41	31	
non vedenti	-	-	-	
con sordità	-	-	-	
con profilo cognitivo atipico			10	
in comorbidità			11	
disturbo del linguaggio			3	
altre patologie in presenza di sviluppo tipico		2	5	
disturbo dello spettro autistico			2	

ALTRI BES con diagnosi o altro (NO L.104; NO L.170)

	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA
FIL - ADHD - DOP		24	24
In comorbidità			4
Sindrome depressiva			-
Svantaggio socio-culturale		7	12
Altro (non italofoeni) PPT		16	8



CERTIFICAZIONI (L.170)

	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA
DSA	-	12	28
ASSOCIAZIONE con altri disturbi *	-	8	-

* rilevabili da dalla valutazione diagnostica (es: difficoltà di autoregolazione o di attenzione)

Impatto sulla popolazione scolastica

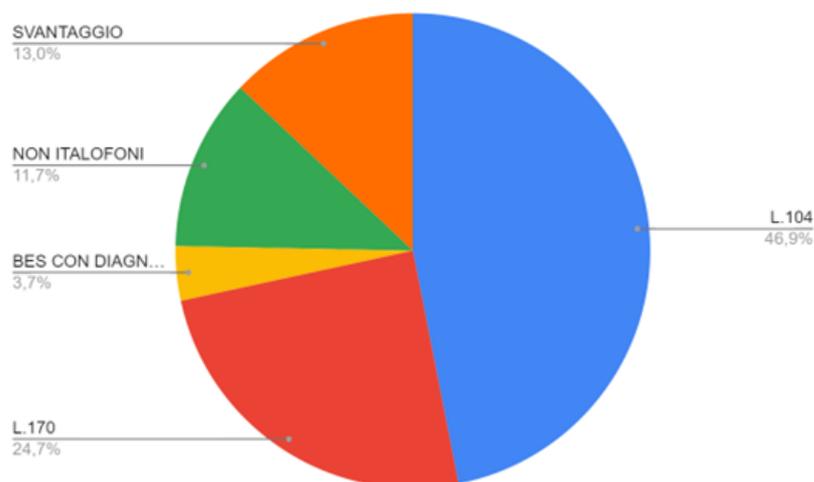
	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA
% degli studenti con certificazione L.104 sulla popolazione scolastica	3%	6,3%	6,4
INSEGNANTI DI SOSTEGNO	4	34	24
di cui Specializzati	3	12	9
% degli insegnanti di sostegno	75%	35,3%	37,5%
ore di assistenza assegnata	24	208	94
numero di assistenti	1	7	5
assistenti alla comunicazione	-	-	-
Esperti progettazione PEZ	presente una commissione ad hoc		



SCHEDA DI SINTESI DEL MONITORAGGIO DEGLI ALUNNI FRAGILI DELL'ISTITUTO

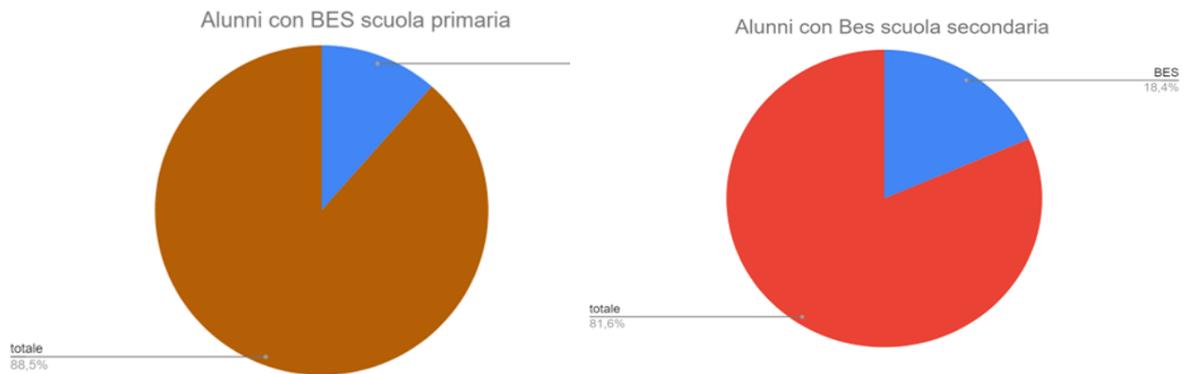
A.S. 2023/24						
	Certificazione (L.104)	Certificazione L.170 DSA (PDP)	Alunni con BES con diagnosi (PDP)	Alunni con BES (svantaggio socio-culturale e/o alunni non italofoeni)		ALUNNI CON BES totali
				Redazione PDP	Redazioni e PPT	
INFANZIA	4	-				Infanzia 4
<i>di cui art.3 comma3</i>	4					
<i>di cui art.3 comma1</i>	-					
PRIMARIA	41	12	2	7	13	primaria 75
<i>di cui art.3 comma3</i>	23					
<i>di cui art.3 comma1</i>	18					
SECONDARIA	31	28	4	12	8	secondaria 83
<i>di cui art.3 comma3</i>	18					
<i>di cui art.3 comma1</i>	13					
	totale alunni con certificazione L.104	totale alunni con certificazione L.170	totale alunni con diagnosi	totale alunni con svantaggio	totale alunni non italofoeni	
Totale per grado	76	40	6	19	21	TOT. Comprensivo 161

Sintesi relativa alla distribuzione delle varie tipologie di Bisogni Educativi speciali





Sintesi dei dati relativi alla distribuzione degli alunni con Bes rispetto alla popolazione scolastica complessiva della Secondarie e della Primaria



RISORSE DEL PERSONALE

	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA
FUNZIONI STRUMENTALI		2 DOCENTI	2 DOCENTI
REFERENTI BES		1 docente	1 docente
REFERENTI DSAp		1 docente	1 docente
Referenti servizio di istruzione domiciliare/Interventi Domiciliari Temporanei (In.D.T.)		1 docente	
REFERENTE STUDENTI NON ITALOFONI	1 docente	1 docente	1 docente
REFERENTE BULLISMO CYBERBULLISMO			2 docenti
TUTOR E MENTOR		-	-
REFERENTE PSICOLOGO sportello psicologico		Dottoressa esterna 2 docenti referenti	



PUNTI DI FORZA E CRITICITA'

Coinvolgimento docenti curricolari		
Coordinatori di classe Docenti curricolari Docenti di sostegno specializzati Docenti specializzandi	Partecipazione a GLI	+++
	Rapporti con famiglie	++++
	Tutoraggio alunni	++
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	+
	Altro:	
Coinvolgimento personale ATA	Assistenza studenti con disabilità	+
	Progetti di inclusione /laboratori integrati	-
Altri docenti	Partecipazione a GLI	-
	Rapporti con famiglie	+
	Potenziamento/Tutoraggio alunni	++
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	++

Coinvolgimento famiglie		
Formazione sulla genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva		+
Coinvolgimento in progetti di inclusione		-
Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante		-
Coinvolgimento con gli enti territoriali		
Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	++
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	++



Rapporto con servizi sociali	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	+
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	-
	Progetti territoriali integrati	-
	Progetti integrati a livello di singola scuola	-
Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	+
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	+
	Didattica interculturale / italiano L2	+++
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	-
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	+
	Altro:	

PARTE II - OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITA' PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO

Figure e gruppi coinvolti nel processo inclusivo		
RELATIVAMENTE AL G.L.I.		
INDICATORI	OBIETTIVO	AZIONI STRATEGICHE (<i>note esplicative e materiali a seguire</i>)
Monitoraggio e rilevazione degli studenti con BES	Mantenimento	Raccolta della documentazione sanitaria relativa agli studenti con BES,
Monitoraggio, raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi attivati	Attivazione	



Figure e gruppi coinvolti nel processo inclusivo

Focus e confronto su casi, consulenza e supporto ai colleghi e alle famiglie	Mantenimento	Periodicamente nel Dipartimento Inclusione
	Incremento	Incontri interdipartimentali
Verifica periodica delle pratiche inclusive della didattica	Mantenimento	Monitoraggio mensile durante i CdC, segnalazione di criticità alle famiglie.
	Incremento	Revisione e aggiornamento del PDP in relazione all'evoluzione delle singole situazioni
Proposte di formazione per i docenti su temi per l'inclusione	Attivazione	
Proposte di formazione genitoriale su temi generali: gestione dei social e segni prodromici di disagio	Attivazione	
Accompagnamento delle famiglie al percorso di valutazione degli apprendimenti	Attivazione	Redazione del documento

RELATIVAMENTE AL COLLEGIO DOCENTI

INDICATORI	OBIETTIVO	AZIONI STRATEGICHE
Discussione e delibera sul PI	Mantenimento	Verifica degli obiettivi ottenuti nell'anno scolastico
	Incremento	Discussione critica sugli obiettivi dell'anno successivo
Riflessione collegiale sulle strategie educative e valutative adottate	Mantenimento	Condivisione delle griglie di valutazione per Bes
	Incremento	Verifica dei risultati attesi e revisione
Promozione di azioni per la valorizzazione delle differenze e rimozione delle barriere	Incremento	presentazione di progetti e/o buone pratiche



Figure e gruppi coinvolti nel processo inclusivo

RELATIVAMENTE AI CONSIGLI DI CLASSE, TEAM E INTERCLASSE

INDICATORI	OBIETTIVO	AZIONI STRATEGICHE
Rilevazione studenti con BES	Mantenimento	Osservazione strutturata e/o libera nel gruppo classe Colloqui con le famiglie, segnalazione da parte dei docenti dei gradi inferiori Presenza visione della documentazione sanitaria e scolastica attuale e pregressa degli studenti con BES
Adozione di strategie, strumenti e misure per l'adozione di PDP,PPT,PEI	Mantenimento	
Con studenti con BES non certificati ai sensi della L.104/1992 e 170/2010 indicazioni specifiche di personalizzazione	attivazione	Attraverso le strategie sopra indicate per la strutturazione di percorsi personalizzati. definizione della transitorietà degli stessi
Individuazione e adozione di metodologie, strategie e tecniche finalizzate alla piena inclusione e valorizzazione di tutte le diversità	Incremento	Corsi di formazione per i docenti. Proposta di formazione interna su studio di caso. Microteaching
Adozione del protocollo per l'accoglienza di alunni non italofoni appena arrivati in Italia	mantenimento	
Formazione e condivisione delle informazioni previste dal PIP per gli studenti che necessitano di protocolli salvavita	incremento	Ampliamento della cultura dell'aiuto in emergenza, della presa in carico, del servizio



Figure e gruppi coinvolti nel processo inclusivo

RELATIVAMENTE ALL' ASSISTENZA EDUCATIVA (L'assistente alla comunicazione è un operatore socio-educativo che assiste lo studente con disabilità certificato ai sensi della L.104/1992 comma 3, su richiesta specifica della famiglia e garantita dalle politiche sociali degli enti territoriali)

INDICATORI	OBIETTIVO	AZIONI STRATEGICHE
Accrescere e sviluppare l'autonomia personale e l'autosufficienza di base;	Mantenimento	Sviluppando un rapporto di co-progettazione educativa attraverso gli strumenti di progettazione (PEI)
Facilitare l'inclusione scolastica dello studente all'interno della classe	incremento	Sviluppando un rapporto di co-progettazione educativa attraverso gli strumenti di progettazione (PEI)
Supportare le abilità relazionali e cognitive	incremento	Sviluppando un rapporto di co-progettazione educativa attraverso gli strumenti di progettazione (PEI)

Note esplicative utili all'adozione di strategie utili al conseguimento degli obiettivi

Strutturazione di percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Ogni anno vengono forniti ai docenti curricolari e ai docenti di sostegno corsi di formazione interna e/o esterna sui temi di inclusione e integrazione e sulle disabilità e i bisogni educativi speciali presenti nella scuola. In particolare, gli obiettivi prioritari sono:

- proporre corsi di formazione sulla didattica inclusiva e personalizzazione della programmazione anche a carattere innovativo;
- proporre corsi di formazione su BES e individuazione precoce dei diversi bisogni educativi speciali;
- proporre corsi di formazione di didattica della lingua italiana come L2 e collaborazione con Enti locali;
- proporre corsi di formazione per alunni plusdotati e strutturazione di un PDP adeguato per questo tipo di bisogno educativo speciale;
- proporre corsi di formazione sulla gestione dei disturbi della condotta, *bullismo e cyberbullismo***;
- Proporre progetti di sviluppo e implementazione del benessere del docente attraverso collaborazioni con l'Università di Firenze (Progetto "Me per te");
- creare un archivio digitale di materiali per studenti con BES e didattica per l'inclusione;
- creare un prontuario relativo agli studenti con DSA, consultabile da docenti e famiglie.
- La presenza di docenti formati in tema di inclusione (Master Universitari e specializzazioni, perfezionamenti, titoli aggiuntivi) consente di poter avere una risorsa interna in caso di consulenza o formazione.

**** Organizzazione di una progettazione trasversale e in continuità tra la Primaria e la Scuola Media**



sul tema del bullismo e cyberbullismo: attività di "peer to peer" tra pari, giornate dedicate al confronto sul tema, incontri con le famiglie e personale qualificato sul tema.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con le prassi inclusive

Il filo conduttore che guiderà l'azione educativa sarà quello di garantire il diritto all'apprendimento di tutti gli alunni e le alunne, anche attraverso:

- Osservazione strutturata e capillare (mediante griglie di osservazione e check-lists) per la definizione di una iniziale valutazione degli apprendimenti
- Utilizzo di metodologie e tecniche evidence based, efficaci e adeguate alle effettive potenzialità degli alunni, in modo da intercettare stili cognitivi e di apprendimento diversificati
- Promozione dell'apprendimento attraverso cooperative learning, peer to peer, attività a classi aperte, apprendimento per scoperta;
- intensificazione degli incontri Scuola/ASL e/o operatori sanitari e della riabilitazione (anche con modalità a distanza) per un lavoro di équipe;
- Partecipazione al bando ausili CTS nell'ottica di favorire un maggior grado di inclusione scolastica;
- Utilizzo delle TIC e delle risorse digitali, sempre curvate in senso inclusivo;
- Condivisione con tutto il team docenti delle metodologie e delle tecniche che si sono rivelate efficaci in un'ottica di continuità verticale tra i differenti gradi;
- Condivisione con tutto il team docenti di una griglia di valutazione specifica per studenti con disabilità (**allegato 1 - Griglia di valutazione per studenti con disabilità**)
- Condivisione e comunicazione tempestiva degli obiettivi specifici e delle modalità, nonché dei criteri di valutazione prima di ogni verifica.

La valutazione degli studenti con disabilità è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del Piano Educativo Individualizzato. Essa tiene inoltre conto dei livelli di partenza, delle competenze acquisite, dei ritmi di apprendimento e dell'impegno. I criteri di valutazione sono relativi agli obiettivi e si differenziano in relazione al percorso didattico svolto e agli obiettivi raggiunti. Gli alunni con disabilità vengono valutati con frequenza e costanza in modo da verificare immediatamente ogni tipo di apprendimento, eventualmente sottoposto ad azione di rinforzo, o viceversa soggetto ad interventi correttivi tempestivi. Per questi studenti le prove sono strutturate, somministrate e valutate dall'insegnante specializzato e dal docente curricolare, coinvolgendo in modo responsabile tutto il team/Consiglio di Classe.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

L'istituto scolastico sollecita la valorizzazione delle risorse esistenti attraverso la costante attivazione di progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva. L'obiettivo prioritario e sempre più emergente è quello di valorizzare la contitolarità del docente di sostegno sulla classe, attraverso la progettazione condivisa di attività inclusive progettate sulla base dei reali bisogni della classe.

- Utilizzare, come prassi quotidiana, l'insegnante di sostegno sulla classe, come supporto e valorizzazione di tutti gli studenti con BES;
- Garantire, ove possibile e necessario, la continuità didattica del docente di sostegno con la classe assegnata;
- Utilizzare gli assistenti comunali per tutti gli alunni con disabilità presenti nella classe;
- Prevedere il sostegno linguistico agli studenti NAI e/o non italofoni attraverso laboratori linguistici di



italiano come L2;

- Prevedere le attività di sostegno didattico, ove possibile, all'interno della classe, in modo da garantire il processo di inclusione dell'alunno con disabilità
- Utilizzare le risorse del sostegno didattico tenendo conto delle relative specializzazioni ed esperienze pregresse rispetto alle diverse tipologie di disabilità;
- Organizzare uscite didattiche all'interno della città di Pistoia, per la promozione delle autonomie negli studenti con disabilità, attraverso itinerari strutturati per singoli momenti.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

- Progetto PEZ in collaborazione o rete con altri Istituti
- Progetto SCOLEDI
- Collaborazione con il gruppo di studio "Studiamente"
- Collaborazione con "L'albero bianco"
- Collaborazione con la Fondazione MAIC
- Collaborazione con l'Associazione AID
- Collaborazione con l'Associazione RAGGIO VERDE ONLUS (ex AGRABAH) per l'autismo
- Collaborazione con la Cooperativa "Arcobaleno" per il supporto allo studio
- Collaborazione con il doposcuola "Altramente" per il supporto allo studio
- Collaborazione con la Cooperativa "Intrecci" per la mediazione culturale e linguistica
- Collaborazione con la Cooperativa "Gli Altri" per la mediazione culturale
- Accordi con ASL e servizi sociali in relazione ai bisogni rilevati

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Per rendere davvero efficace e concreta la realizzazione del percorso educativo e scolastico di tutti gli studenti, nonché di agevolare il lavoro dell'Istituto Scolastico, il dialogo tra famiglia e scuola assume un ruolo indispensabile. In particolare la famiglia si impegna a:

- Condividere con la scuola la documentazione sanitaria relativa allo studente con disabilità (Certificazione ai sensi della L.104/1992, diagnosi, relazioni dei medici specialisti)
- Partecipare e condividere il P.E.I.
- partecipare e condividere il P.D.P.
- Collaborare con il team docenti e le figure sanitarie coinvolte nella definizione e individuazione di strategie finalizzate alla gestione dei comportamenti e dei processi di apprendimento
- Sottoscrivere il Patto Educativo di Corresponsabilità tra scuola e famiglia, con il quale entrambe le parti si impegnano a facilitare, in un'ottica di collaborazione e trasparenza, i processi di inclusione e di successo scolastico di tutti gli studenti

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

L'istituto scolastico, anche attraverso il PTOF, delinea come fondamento della propria cultura inclusiva la diversità intesa come risorsa. Pertanto, premura di ogni figura educativa è quella di:

- valorizzare le capacità e le potenzialità di ciascuno;
- fornire gli strumenti per la crescita e la formazione degli studenti come protagonisti attivi del proprio percorso di vita;



- promuovere la dignità e le pari opportunità;
- Sviluppare le competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica;
- Prestare sostegno alle varie forme di diversità, disabilità e svantaggio;
- favorire l'interazione e l'integrazione attraverso la conoscenza e il confronto tra le diverse culture;
- sviluppare l'inclusione degli studenti svantaggiati attraverso il supporto alla motivazione e lo sviluppo della loro consapevolezza in merito ad attitudini e capacità;
- monitorare le dinamiche relazionali per individuare e gestire i problemi legati a comportamenti devianti e di bullismo e cyberbullismo (**allegato 2 - protocollo in caso di crisi**);
- progettare, condividere e rendere visibili protocolli di accoglienza per tutte le diversità;
- attivare percorsi di apprendimento della lingua italiana come L2 per studenti non italofoni;
- usufruire della collaborazione con un doposcuola specialistico per alunni con BES fornendo spazi in cambio di servizi fruibili dal personale dell'Istituto;
- monitorare costantemente il disagio socio-economico che può portare alla dispersione scolastica (utilizzo di questionari d'Istituto per rilevazione elementi di fragilità).

La scuola si propone come obiettivo trasversale e condiviso quello di riconoscere l'unicità delle persone che compongono la comunità scolastica, valorizzando la loro originalità attraverso la progettazione di percorsi educativi finalizzati al successo formativo di tutti e all'acquisizione del massimo livello di autonomia sociale di ciascuno.

Valorizzazione delle risorse esistenti

La scuola investe ogni anno nell'aggiornamento e nell'innovazione delle dotazioni tecnologiche e degli strumenti digitali, allo scopo di garantire una didattica sempre più allineata alle buone pratiche inclusive e attenta ai bisogni di tutti.

Inoltre, gli incontri periodici del GLI vengono organizzati come risorsa interna dell'istituto, al fine di garantire un massiccio e costante monitoraggio del livello di inclusività dell'istituto.

Al fine di promuovere la qualità degli interventi educativi, la scuola raccoglie e valorizza le competenze del suo team docenti, indirizzandole nelle aree di intervento che si sono rivelate più bisognose, costruendo un modello di scuola rispettoso e valorizzante.

Infine, da questo anno scolastico, l'Istituto comprensivo si propone di allestire uno sportello di ascolto e di aiuto relativo alla dislessia e all'orientamento genitoriale rispetto ai percorsi di accertamento e certificazione della disabilità. Sempre a tale scopo, il GLI si propone di redigere un prontuario relativo al mondo DSA, consultabile da docenti e genitori.

Lo scopo finale che ci si propone è quello di arrivare a creare un gruppo inclusione di riferimento, solido e coeso, che curi la documentazione, le buone pratiche, i protocolli e la modulistica per tutti gli studenti con BES della scuola.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

- Adesione al Piano Nazionale Scuola Digitale e al progetto PON "Digital Board" che mira alla trasformazione digitale nella didattica e nell'organizzazione attraverso attrezzature basilari, come monitor digitali interattivi, e la realizzazione di reti locali, cablate e wireless nei singoli plessi
- Adesione al Piano Scuola 4.0, previsto dal PNRR, per la trasformazione di alcune aule scolastiche tradizionali in ambienti di apprendimento innovativi e inclusivi (blended learning)
- Assistenza scolastica ad alunni certificati ai sensi della L.104/1992 comma 3, per potenziare l'autonomia



e la comunicazione;

- Definizione di nuove intese con i servizi socio-sanitari;
- Collaborazione con la rete di ambito;
- Partecipazione ai progetti PEZ di rete, in un'ottica di valorizzazione dell'eterogeneità della popolazione scolastica
- Reperimento e condivisione di libri di testo e/o materiali didattici per studenti con svantaggio economico o specifici per studenti con DSA
- Incremento delle risorse economiche e umane rispetto alla gestione dei laboratori informatici;
- Incremento delle risorse digitali in tutte le classi dell'Istituto, in particolar modo dove si rendono indispensabili gli strumenti compensativi;
- Incremento delle risorse economiche e umane per la realizzazione di laboratori creativi/manuali finalizzati allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi linguaggi espressivi, alla interazione e socializzazione tra pari e all'autonomia;

Per gli alunni con disabilità, la partecipazione ai singoli progetti sarà stabilita dal G.L.O, farà parte integrante del curriculum formativo e sarà oggetto di valutazione nella verifica degli obiettivi.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento

L'istituto comprensivo, avvalendosi del curriculum verticale, riesce a sviluppare un lavoro continuo lungo più cicli scolastici e, allo stesso tempo, realizza un orientamento efficace articolato sulle informazioni in uscita a un orientamento articolato sulle competenze in itinere. L'Istituto promuove attività di continuità e orientamento con lo scopo di supportare gli studenti in una scelta consapevole e ragionata, favorendo la costruzione di un proprio progetto di vita. Pertanto organizza momenti di incontro tra i diversi ordini di scuola e attività programmate in verticale. Sono previste giornate informative, definite "Saloni dell'Orientamento", di contatto diretto con le scuole secondarie di II grado, in cui gli alunni e le famiglie hanno la possibilità di conoscere e rivolgere domande a docenti e studenti rappresentanti delle scuole secondarie di II grado di Pistoia e provincia. In particolare si prevedono:

- incontri tra docenti tra primaria e secondaria di primo grado per assicurare il passaggio delle informazioni di inquadramento dei singoli alunni con Bes, la continuità didattica e un sistema di accoglienza che predisponga un ambiente favorevole all'apprendimento;
- Incontri con la singole famiglie per un colloquio di conoscenza reciproco
- condivisione della documentazione relativa ad ogni singolo alunno con Bes tra i vari ordini di scuola
- predisposizione di percorsi di orientamento nel passaggio tra primo e secondo grado della secondaria
- Il passaggio tra ordini di scuola è coordinato e monitorato anche con l'uso di strumenti osservativi condivisi (IPDA).
- Visite di osservazione da parte dei docenti della scuola secondaria nelle classi in uscita dei vari plessi della primaria.

La didattica digitale integrata (DDI)

In particolari situazioni motivate, all'interno della flessibilità della PEI, sarà possibile utilizzare la DDI, attivando in videoconferenza lezioni in piccolo gruppo o con il gruppo classe, in modo da garantire la partecipazione di tutti gli studenti.



Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività dell'istituto tramite l'adozione dell' INDEX FOR INCLUSION.

L'index for inclusion è un documento prezioso tramite il quale la scuola valuta e opera un'analisi del proprio livello di inclusività. Attraverso la disamina delle tre dimensioni fondanti (culture, politiche e pratiche inclusive) è possibile esplorare e valutare le pratiche adottate dalla scuola per confermare e implementarle e/o, viceversa, proporre interventi di miglioramento e di cambiamento.

La prospettiva sottesa a tale documento è quella di ispirazione ICF, intendendo dunque la disabilità come il risultato di una complessa interazione tra condizioni di salute, fattori ambientali e fattori personali, in cui è il contesto a fare la differenza e a rendere certe pratiche più o meno inclusive di tutti i soggetti coinvolti nelle attività proposte.

L'index for inclusion, pertanto, si propone di scandagliare la realtà scolastica indagando se e come determinate strutture, contesti, organizzazioni o metodologie si siano resi disabilitanti e/o abilitanti per l'individuo.

L'idea di scuola che intendiamo costruire ogni giorno, sull'onda di questo documento, è quella di un luogo pensato e organizzato per la normale diversità di ciascuno, che non smetta mai di interrogarsi sulla validità del proprio operato e sulla piena garanzia di partecipazione sociale di tutta la comunità scolastica.

DIMENSIONE A: CREARE CULTURE INCLUSIVE	Sì	Abbastanza	No
A1. La scuola accoglie positivamente tutti gli alunni, le famiglie, gli altri membri della comunità locale	x		
A2. Gli alunni si aiutano l'un l'altro: cercano e offrono aiuto ai compagni quando è necessario.		x	
A3. L'amicizia e il sostegno reciproco sono attivamente incoraggiati.		x	
A4. Gli insegnanti interagiscono tra di loro in modo rispettoso, indipendentemente dal loro ruolo nella scuola.	x		
A5. Tutto il personale della scuola si sente adeguatamente valorizzato e sostenuto.		x	
A6. La collaborazione tra il personale docente è un modello per la collaborazione tra alunni.		x	
A7. Gli alunni hanno fiducia di poter trovare negli insegnanti un sostegno efficace alle loro necessità.	x		
A8. E' presente un sentimento condiviso di accettazione di tutti gli alunni della comunità, indifferentemente dalla storia personale,	x		



dalle capacità e dalle disabilità.			
A9. Il gruppo insegnante cerca di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione in ogni aspetto della vita scolastica.		x	
DIMENSIONE B: PRODURRE POLITICHE INCLUSIVE	Sì	Abbastanza	No
B1. L'inclusione di tutti gli alunni è una mission fondamentale della scuola, che orienta significativamente il Piano Triennale dell'Offerta Formativa.	x		
B2. Le attività di aggiornamento dei docenti aiutano effettivamente a migliorare la loro capacità di lavorare in modo cooperativo in classe.			x
B3. La scuola promuove l'accoglienza di tutti gli alunni della comunità locale.	x		
B4. La scuola dedica attenzione all'inclusione nelle fasi di passaggio tra i diversi ordini di scuola (formazione delle classi, raccordo metodologico-didattico, orientamento...)		x	
B5. L'educazione inclusiva è oggetto di formazione specifica all'interno dell'Istituto Comprensivo.			x
B6. Tutte le forme di sostegno all'inclusione sono coordinate in modo da accrescere la capacità della scuola di rispondere ai bisogni degli alunni.		x	
B7. Il bullismo viene contrastato.	x		
B8. La scuola effettua incontri tra personale scolastico, alunni, famiglie, educatori, esperti per affrontare in modi flessibili ed efficaci i problemi di comportamento/apprendimento.			x
B9. Il personale di questa scuola incoraggia tutti gli alunni a dare il meglio di sé, non solo i più abili.	x		
DIMENSIONE C: SVILUPPARE PRATICHE INCLUSIVE	Sì	Abbastanza	No
C1. L'insegnamento è progettato tenendo presente le capacità di apprendimento di tutti gli alunni.			
C2. Le proposte didattiche sono flessibili e si adeguano alle reali esigenze della classe.		x	



C3. I docenti cercano di vedere l'insegnamento e il sostegno anche dal punto di vista degli alunni.			
C4. I docenti sono attenti agli aspetti emozionali, oltre a quelli cognitivi, dell'apprendimento.		x	
C5. Gli alunni vengono coinvolti nello sforzo di superare le difficoltà di apprendimento proprie o dei compagni.		x	
C6. Ciascuno viene visto, indipendentemente dalla disabilità o capacità, come portatore di un contributo.		x	
C7. Le lezioni offrono occasioni di collaborazione tra pari e in gruppo, oltre che attività individuali e di classe.		x	
C8. Gli alunni percepiscono che dare e ricevere aiuto è una normale pratica nel lavoro in classe.			
C9. I compiti a casa vengono proposti anche per stimolare gli alunni ad assumersi responsabilità verso il proprio apprendimento.		x	



ALLEGATO 1

PROTOCOLLO PER LE CRISI COMPORTAMENTALI

Sommario

Premessa: finalità del documento	1
Cosa intendiamo con l'espressione "crisi comportamentale"	1
Modalità di azione	2
Il contenimento	2
Comportamento problema a scuola	2
Ruolo della scuola	2
Agire sugli anticipatori	3
Dopo la crisi	4
Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento	5
Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici	6
Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola	7
Gestione della crisi: alunni e docenti	7

Allegato 1: Tabella per l'analisi funzionale del comportamento

Allegato 2: Piano individuale per la prevenzione e gestione delle crisi

Finalità del documento

La finalità di questo documento è quella di codificare pratiche e comportamenti coerenti ed efficaci da adottare per prevenire ed eventualmente contenere le crisi comportamentali di singoli alunni.

A questo scopo è di prioritaria importanza generare una coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche che interagiscono con l'alunno, poiché un comportamento problematico può essere corretto o contenuto solo se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare.

Cosa sono le "crisi comportamentali" e qual è la loro funzione

Per "crisi comportamentali" si intende l'insieme di comportamenti dirompenti ed esplosivi che sono messi in atto da parte di un alunno, al fine di esprimere difficoltà, disagio e incapacità di comportarsi in altro modo.

Tali comportamenti, spesso aggressivi, hanno sempre una funzione e sono messi in atto perché rappresentano l'unica via di relazione possibile tra l'alunno e l'ambiente in quel preciso momento.



Queste manifestazioni sono legate soprattutto a difficoltà comunicative, di gestione delle emozioni, autocontrollo dell'aggressività, impulsività e stima di sé.

Le crisi comportamentali vengono segnalate, in alunni con certificazione, ma anche in alunni senza certificazione che vivono situazioni problematiche sia familiari che sociali.

Modalità di azione

Sulle crisi comportamentali si agisce in due modalità che possono essere alternative e complementari tra loro:

- in termini di prevenzione con azioni sugli ANTECEDENTI con lo scopo di evitare o depotenziare la crisi.
- in termini di contenimento con azioni CONSEQUENTI al fine di assicurare l'incolumità di tutti i coinvolti e gestire la fase acuta.

Comportamento problema a scuola

La "crisi comportamentale" messa in atto in contesto scolastico porta conseguenze significative all'interno della classe e del plesso in cui l'alunno è inserito.

La manifestazione di crisi che rappresenta una lacerazione del tessuto relazionale della classe, se non affrontata porta a conseguenze traumatiche per l'alunno e per ciascun componente della classe, oltre al disorientamento nella comunità docente che tende ad accumularsi nel tempo.

Inoltre le "crisi comportamentali" implicano alti livelli di rischio per le persone e le cose, provocano sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica; pertanto richiedono non solo specifici interventi pedagogico-didattici ma anche una precisa struttura organizzativa che coinvolga rapporti con le famiglie e servizi territoriali.

Ruolo della scuola

La scuola si occupa in **primo luogo** di:

- comprendere le condizioni e le situazioni che sono la causa della comparsa delle crisi comportamentali che avvengono con maggior frequenza.
- individuare quali modifiche e quali percorsi didattici possono essere di supporto sia come azione di prevenzione che di gestione della crisi.
- messa in atto di strategie ed azioni educative (attività di consapevolezza, autocontrollo, gestione della rabbia dell'aggressività, apprendimento di modalità comunicative integrative) volte a gestire le cause che possono essere individuate come anticipatori di una crisi.

In **secondo luogo** si occupa di:

- gestire la crisi in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno che gli altri compagni coinvolti e il personale scolastico.



Inoltre è da sottolineare che la crescita delle competenze emozionali, sociali e di relazione degli alunni con comportamento disfunzionale è prioritaria rispetto alla trasmissione di contenuti didattici. Ciò al fine di raggiungere un equilibrio interiore che costituisca la base essenziale per la cosiddetta disponibilità ad apprendere e per un'efficace interazione sociale.

Agire sugli anticipatori e sulle conseguenze: il contenimento

In ambito scolastico il contenimento di un alunno in crisi comportamentale può essere di diverso tipo:

- Emotivo
- Ambientale
- Fisico

Il contenimento emotivo (azione anticipatoria e di gestione)

Gli adulti che si rapportano con alunni che manifestano crisi comportamentali devono instaurare una relazione positiva presentandosi come figure adulte di riferimento autorevoli, calme e contenute, in grado di reindirizzare l'accumulo di tensione. In caso di scoppio tensione proporre azioni o strategie utili ad evitare che la crisi si potenzi.

Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare i primi segni di accumulo di tensione o di insofferenza.

A questo scopo si rimanda alla compilazione della scheda ABC (allegato1) per l'osservazione e alla lettura dell'*appendice* sulle strategie di rinforzo.

Per contenimento ambientale si intendono tutte le modalità di intervento dell'ambiente fisico come elemento di depotenziamento o delimitazione della crisi;

tra queste si include l'allontanamento (Time OUT, vedi *appendice*) dell'alunno dalla classe o dalla situazione nella quale sta accumulando tensione con la finalità di abbassarne il livello.

La separazione dell'alunno dal contesto della classe è sempre e soltanto in funzione di consentirgli di calmarsi.

L'ambiente prescelto come luogo di rilassamento e scarico avrà delle caratteristiche tali da poter assolvere a questa funzione e successivamente ad una progressiva ripresa di contatto con la realtà (predisposizione di un angolo morbido, possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige)

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere messa in atto durante una crisi ed è la più complessa e di più difficile gestione. Deve richiamare le caratteristiche tecniche ed emotive dell'abbraccio, anche se il contenimento fisico è sempre, comunque, un contenimento emotivamente traumatico sia per l'alunno che per l'adulto.

Deve essere utilizzato soltanto quando è fallita ogni altra tecnica di contenimento e vi siano evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni o del personale scolastico.



L'adulto si frappone fermando e bloccando fisicamente l'alunno qualora manifesti l'intenzione di buttarsi da una finestra, o voglia scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno.

Esistono situazioni in cui si rende ineludibile il ricorso al personale sanitario del 118 in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali abilitate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica.

Dopo la crisi

Dopo la crisi è auspicabile interrompere le attività per rielaborare il vissuto con gli alunni, che ne sono stati testimoni, e con i docenti allo scopo di ricucire il tessuto relazionale della classe. E' opportuno proporre una attività che funga da momento di scarico della tensione e riattivazione dei rapporti e che dia la possibilità ai ragazzi di parlare dell'accaduto con un linguaggio adeguato all'età e con atteggiamento non giudicante nè colpevolizzante.

Riguardo all'alunno che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto dargli tempo per ricomporsi, aiutandolo. In seguito si dovrà programmare una attività su quanto accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti comunicativi espressivi alternativi come la pittura o narrativi simbolici come storie sociali.

Per cercare di recuperare la normalità è opportuno che il rientro in classe sia particolarmente accogliente.

La famiglia dell'alunno e le altre famiglie di eventuali alunni coinvolti devono essere informati all'uscita mediante colloquio orale dai docenti del team in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile.

L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell'istituzione scolastica.

Linee guida per affrontare i problemi rilevanti di comportamento: cosa fare

Di seguito vengono fornite indicazioni comportamentali da utilizzare come strumento per affrontare situazioni di crisi e permette ai singoli alunni e agli insegnanti di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.

Allo scopo di promuovere un atteggiamento efficace nella gestione e prevenzione dei comportamenti problema è opportuno che le figure adulte mettano in atto le seguenti azioni:

1. Effettuare una analisi funzionale tramite osservazione e compilazione della scheda ABC (allegato 1) identificando la funzione del comportamento (cosa cerca di ottenere?)
2. Cambiare approccio quando questo non funziona e soprattutto non intensificarlo.
3. Fissare poche regole chiare, condivise da tutti e farle rispettare in modo costante e con coerenza.
4. Identificare i problemi di comportamento che non dipendono dalla volontà dell'alunno ma da una sua incapacità di comunicazione del proprio disagio e avviare percorsi di apprendimento con strategia opportune.



5. Curare i momenti di transizione. Momenti di passaggio tra un insegnante e l'altro, tra uno spazio e l'altro in cui la situazione è meno strutturata e con meno vigilanza.
6. Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti) che possono generare altri problemi a grappolo, e agire su questi uno alla volta.
7. Ignorare il comportamento come una strategia per depotenziarlo qualora si ritenga non grave.
8. Attivare percorsi di supporto individuando ogni comportamento positivo, seppur piccolo e casuale, sottolinearlo con un premio (rinforzo positivo attivo).
9. Usare con estrema cautela i rinforzi negativi (punizioni, time out).
10. Confidare nel fatto che il comportamento può cambiare e non identificare la persona con il comportamento inadeguato.
11. Identificare momenti in cui l'alunno si sente ascoltato e stimato, individuare i punti di forza, le capacità e le potenzialità.
12. Costruire una alleanza con la famiglia e con i servizi del territorio.
13. Costruire un solido patto di collaborazione tra docenti.
14. Mantenersi in una posizione di adeguata distanza in modo che il rapporto tra insegnante ed alunno non sia mai né paritario né personale

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

Il dirigente scolastico e il referente del plesso nel quale l'alunno è inserito devono concordare le procedure per garantire la sicurezza analizzando i rischi potenziali nei diversi ambienti. Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e alle aule con sussidi.

La prassi preventiva richiede la chiusura a chiave di ogni aula non utilizzata che contenga sussidi e materiali scolastici e multimediali, deve essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola interessata.

Compiti e ruoli della scuola nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Il punto fondamentale da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni.

A questo proposito è necessario che nel momento in cui si verifica un pericolo venga attuato un intervento organizzato nel quale ciascuno sappia come agire.

Durante una crisi comportamentale di tipo esplosivo sono a rischio:

- l'alunno stesso che rischia di farsi male e di subire conseguenze psicofisiche che derivano da un eccessivo stress;
- gli altri alunni sia dal punto di vista fisico, per il rischio di aggressioni, sia dal punto di vista psicologico per la paura, il senso di minaccia e il senso di insicurezza;
- E' necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male agli altri.



Gestione della crisi: alunni e docenti

- **Alunni:** possono essere allontanati e messi in sicurezza su indicazione dell'insegnante di riferimento con un gesto o un comando precedente convenuto; in tal caso deve essere predisposto un luogo dove i ragazzi sanno che devono raccogliersi.
- **Docenti in aula:** mantiene il controllo in aula, allontana gli altri bambini se necessario, rispetta il ruolo del docente che accompagna la crisi.

Non perde il controllo di sé, salvaguarda sempre la riservatezza e rispetto dell'alunno in crisi, chiama la seconda figura concordata nel piano individuale per una gestione sinergica della situazione.

Allontana l'alunno o dà il comando alla classe di uscire verso il punto di raccolta (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria sia in caso dell'alunno che del resto della classe).

In caso di necessità coinvolge altre figure: collaboratori scolastici, altri docenti, operatori socio sanitari il cui intervento è concordato nel piano individuale. Avvisa il dirigente scolastico secondo le modalità definite.

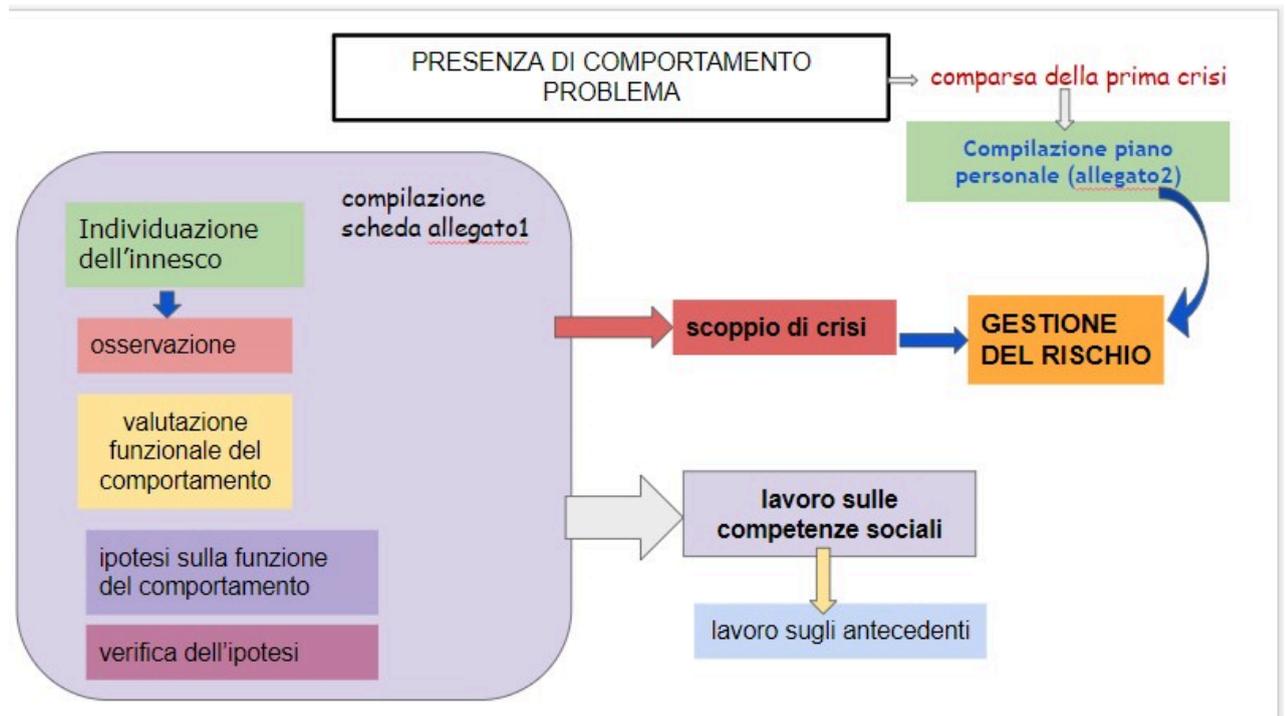
Compiti del docente post crisi

Docente deve:

- Informare il dirigente scolastico entro la giornata, di persona o con telefonata.
 - Informare la famiglia a conclusione della giornata scolastica in caso di crisi rientrata. Se la crisi non rientra seguire le indicazioni concordate nel piano individuale dell'alunno. Le modalità con le quali la famiglia viene informata sono concordate con la famiglia stessa tramite diario/colloquio/telefonata.
 - Informare le famiglie di eventuali altri alunni coinvolti tramite colloquio, telefonata o diario.
 - Verbalizzare la crisi comportamentale entro 3 giorni lavorativi.
 - Predisporre per la compilazione il modello in caso di infortunio, anche senza la denuncia da parte delle famiglie;
 - Predisporre la stesura del piano individuale entro il primo mese della comparsa della prima crisi.
- Il dirigente scolastico dà, se lo ritiene necessario, comunicazione della crisi ai servizi sul territorio. Verifica le date, le modalità di consegna dei documenti prendendosi il tempo per la verifica degli stessi e per richiedere eventuali integrazioni o aggiunte di dettagli.



Schema riassuntivo delle azioni da compiere in caso di alunno con comportamento problema:





ALLEGATI

Allegato 1.1

ALLEGATO 1. SCHEDA ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO				
Giorno	Data	Ora	Stato*	
Eventi antecedenti	Comportamento problema	Conseguenze ambientali	Intervento insegnante	Reazione emotiva insegnante
<p><i>Descrivere la situazione immediatamente precedente il comportamento problematico dell'allievo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Tipo e descrizione di attività (individuale, lezione frontale, attività di piccolo gruppo, con la classe, ricreazione, ecc...) - Chi era presente (insegnanti, compagni, ecc...) - Stimoli ambientali presenti (rumori, odori, ecc...) - Atteggiamento dell'insegnante 	<p><i>Descrivere dettagliatamente il comportamento dell'allievo, indicando con precisione le azioni emesse e senza interpretazioni e la durata</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> o RICEVE ATTENZIONI DAI COMPAGNI o VIENE IGNORATO o RICEVE QUALCOSA o VIENE ALLONTANATO o VIENE PUNITO o TERMINANO LE RICHIESTE o ALTRO... 	<p><i>Descrivere dettagliatamente il comportamento dell'operatore/ insegnante di fronte alla condotta dell'allievo</i></p>	<p><i>Descrivere dettagliatamente le reazioni emotive dell'operatore/insegnante di fronte alla condotta dell'allievo</i></p>

Allegato 1.2

PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Alunno: _____ Classe: _____

Anno Scolastico _____

Le azioni di intervento sotto esplicitate hanno lo scopo di informare tutta la comunità scolastica sulla procedura attualmente più funzionale per la messa in sicurezza dell'alunno con crisi comportamentale, nonché degli altri alunni e di tutte le figure professionali presenti a scuola.

Tale documento, condiviso e approvato in sede di _____, verrà periodicamente revisionato dal team di classe, sulla base dell'evolversi degli eventi.

Con il seguente protocollo l'Istituto Comprensivo IC Marconi Frosini di Pistoia e i sottoscritti genitori dell'alunno, _____ (padre)

_____ (madre) tutore

_____, definiscono le circostanze e le modalità di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali.



INDICAZIONI OPERATIVE GENERALI A CUI ATTENERSI IN CASO DI COMPORTAMENTO PROBLEMA

Gli effetti negativi sono pericolosi?

- **No** (il comportamento non è pericoloso per se stesso o per gli altri)

→ **L'insegnante:**

- mantiene la calma
- mantiene la distanza di sicurezza
- se necessario, chiede l'aiuto della seconda figura concordata o di un collaboratore
- osserva il comportamento e attende in silenzio

Gli effetti negativi sono pericolosi?

- **Sì** (il comportamento è pericoloso per se stesso o per gli altri)

→ **L'insegnante:**

- resta il più possibile calmo
- se presenti altre persone (*alunni, insegnanti, utenza esterna...*) dà agli stessi indicazioni gestuali di allontanarsi dal raggio d'azione dell'alunno in crisi con un atteggiamento il più possibile neutro e tranquillo (*gesto concordato: es. "tagliare la corda" a motto*)
- utilizza, con un tono di voce tranquillo, poche parole positive ma significative
- evita di usare il **"NON"**
- non indaga sullo stato emotivo dell'alunno
- anticipa verbalmente le conseguenze delle sue azioni negative su cose e persone (*esempio: se lanci la palla puoi fare male a qualcuno, se ti arrampichi potresti cadere...*)
- annuncia in modo perentorio un conto alla rovescia di un minuto invitandolo a rientrare in aula o a rifugiarsi nel suo angolo della pausa concordato.
- anticipa gradualmente le azioni concordate nelle modalità di intervento (*telefonata a casa, chiamata alla Referente per l'inclusione, chiamata al Dirigente*).
- evita di reagire ad eventuali provocazioni verbali e fisiche.
- mantiene la distanza di sicurezza dal viso dell'alunno.
- se necessario, lo ferma per salvaguardare la sua incolumità o quella degli altri (*prenderlo preferibilmente a braccetto da entrambi i lati con postura stabile, con le gambe semi-aperte, con il capo piegato lateralmente per evitare collisioni*).
- allontana oggetti che potrebbero essere usati dall'alunno in modo pericoloso.
- allontana l'alunno (*anche con azioni distraenti*) da luoghi pericolosi (*scale, finestre...*).
- evita che la crisi diventi motivo di spettacolo per gli altri alunni: valuta al momento se allontanarlo o mettere in sicurezza gli altri.
- mette in atto le azioni di intervento condivise nella sezione "MODALITA' OPERATIVE"



MODALITÀ OPERATIVE DI INTERVENTO IN CASO DI CRISI COMPORTAMENTALE

Le figure di riferimento per l'alunno sono: _____

Organizzazione oraria: _____ ore di frequenza

lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato

Pianificazione delle azioni in caso di crisi comportamentale grave:

Chi chiamo? <i>(es. seconda figura se presente, collaboratore scolastico, docente dell'aula adiacente etc...)</i>	
Con quale modalità chiamo? <i>(es. incarico un alunno, chiamo alzando la voce etc...)</i>	
Cosa fa la seconda figura coinvolta?	
Cosa faccio mentre interviene la seconda figura? <i>(es. osservo a distanza, allontano gli altri alunni etc...)</i>	
Cosa fare se il comportamento aggressivo dell'alunno coinvolge terzi?	
Qual è l'ambiente individuato per la messa in sicurezza degli alunni?	
Chi conduce e sorveglia gli altri alunni nel luogo a loro destinato?	
Cosa possono fare gli altri insegnanti della scuola?	
Quando si decide di fare intervenire la dirigente e/o la vicepresidente? In quale modalità? <i>(es. si delega il collaboratore scolastico, si telefona, etc...)</i>	
In quali situazioni si richiede l'intervento della famiglia?	



Chi contatta la famiglia?	
Come interviene il genitore/tutore?	
Cosa fare se la famiglia è impossibilitata a venire e manda un'altra figura con delega per il ritiro dell'alunno?	
Quando è necessario chiamare il 118? Quando è necessario chiamare il 112?	

CONSENSO INFORMATO

I/Isottoscritti/o _____ genitori/tutore _____ dell'alunno _____ dichiarano/a di accettare l'adozione di questo Piano Individuale per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali e di condividerne le strategie e le modalità di azione. La presente dichiarazione è allegata al PEI dell'alunno e ne costituisce parte integrante.

FIRME DEI GENITORI _____

Nel caso in cui l'autorizzazione riporti un'unica firma "il sottoscritto, consapevole delle conseguenze amministrative e penali per chi rilasci dichiarazioni non corrispondenti a verità, ai sensi del DPR 445/2000, dichiara di aver effettuato la scelta/richiesta in osservanza delle disposizioni sulla responsabilità genitoriale di cui agli artt. 316, 337 ter e 337 quater del codice civile, che richiedono il consenso di entrambi i genitori"

Luogo _____ data _____

Genitore _____

Genitore _____

Firme del personale scolastico

- DIRIGENTE SCOLASTICO
- REFERENTE PER L'INCLUSIONE
- INSEGNANTE DI SOSTEGNO
- INSEGNANTE DI SOSTEGNO
- INSEGNANTE CURRICOLARE
- INSEGNANTE CURRICOLARE
- INSEGNANTE CURRICOLARE
- INSEGNANTE CURRICOLARE

Il personale scolastico non direttamente coinvolto (altri docenti di plesso, personale ATA e operatori socio sanitari) è a conoscenza delle indicazioni presenti nel "Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali" adottato a livello di Istituto.

Luogo, data _____, _____